

JOBS ACT**Qualche proposta per i decreti****di Cesare Damiano**
segue a pagina 6

Lo sciopero di venerdì scorso indetto da CGIL, UIL e UGL ha avuto successo e l'alta partecipazione di lavoratori e cittadini è la segnalazione di un disagio sociale

evidente, come ha ricordato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Da tempo abbiamo suggerito a Matteo Renzi, inascoltati, di cambiare registro nel rap-

porto con le parti sociali. L'indebitamento progressivo dei corpi intermedi, già in crisi a causa dei limiti soggettivi della loro azione di rappresentanza, è ulteriormente

accelerato e aggravato dalla aggressività dimostrata dal Governo nei loro confronti. Il Premier è passato dall'iniziale indifferenza all'attacco frontale, fino alle attuali e tardive parole di reciproco rispetto.

JOBS ACT**Riforme ok, ma con il sindacato si parla****di Cesare Damiano**
segue dalla prima

Quando si prendono decisioni delicate ed impegnative sui temi che riguardano il lavoro sarebbe buona regola almeno informare preventivamente le parti sociali. Ci auguriamo che questo avvenga nei prossimi giorni per quello che concerne la legge di Stabilità e per i primi Decreti attuativi della Delega sul lavoro. Per quanto ci riguarda noi continueremo nella nostra opera di correzione e di miglioramento dei testi legislativi.

Nella Finanziaria, attualmente in discussione al Senato, vogliamo raggiungere alcuni obiettivi prioritari: il primo è relativo alle risorse per gli ammortizzatori sociali che sono ancora insufficienti se si vuole puntare all'estensione delle tutele. Renzi insiste da tempo circa la necessità di avere una protezione, in caso di disoccupazione, anche per i lavoratori precari. Per raggiungere questo obiettivo e per portare la durata dell'ASpI fino a 24 mesi, come noi chiediamo, ha promesso un miliardo e 600 milioni di risorse aggiuntive rispetto a quelle destinate alla cassa integrazione in dero-

ga: adesso deve mantenere la promessa e far aggiungere al Senato altri 400 milioni di euro per gli ammortizzatori sociali. In questo modo la somma complessivamente a disposizione ammonterebbe a tre miliardi e 300 milioni: una cifra per noi sufficiente, esattamente quello che abbiamo chiesto al Premier come minoranza del Partito Democratico. Un altro tema di grande interesse è quello delle Partite Iva: va bloccato anche quest'anno l'aumento dei contributi previdenziali mantenendolo al 27%. Si tratta di attività autonome che non possono essere trattate come se fossero lavoro dipendente. Sui Decreti attuativi della Delega sul lavoro le Commissioni di merito di Camera e Senato dovranno fornire i loro pareri entro 30 giorni dal loro varo da parte del Consiglio dei ministri.

Tutti i Decreti dovranno essere comunque approvati entro il prossimo mese di giugno, ma alcuni hanno carattere d'urgenza, a partire da quello che riguarda il contratto a tutele crescenti. La sequenza che prevede il Governo dovrebbe essere la seguente: contratto a tutele crescenti, ASpI, semplificazione dei contratti precari, ammortizzatori sociali ed

Agenzie nazionali, per citare le questioni principali. Il nostro suggerimento è che alcuni di questi capitoli siano definiti insieme o almeno in rapida successione. Per fare un esempio, sarebbe positivo se, accanto al Decreto sul contratto a tutele crescenti, il Governo indicasse già le nuove linee-guida sull'ASpI, magari con la buona notizia dell'aumento delle risorse a disposizione per il 2015 e dell'allungamento della durata dell'indennità di disoccupazione fino a 24 mesi. Per quanto riguarda il Decreto sul contratto a tutele crescenti vorremmo soffermarci su alcuni problemi che possono rappresentare delle criticità: bisogna garantire che la normativa di cui stiamo discutendo riguardi esclusivamente il licenziamento individuale; per quanto riguarda i licenziamenti disciplinari le "tipizzazioni" devono fare anche riferimento ai codici dei contratti di lavoro in riferimento alla sanzione conservativa del posto di lavoro; occorre avere ben presente la legge 68 del 1999, a proposito di licenziamenti intimati in violazione dell'articolo 2110 del Codice Civile (casi di infortunio, malattia, gravidanza o puerperio e di aggravamento dello stato di salute del lavorato-

re disabile); per quanto riguarda l'indennità di licenziamento non si può sicuramente passare dalle attuali 12 mensilità minime nelle aziende al di sopra dei 15 dipendenti all'una-due mensilità iniziali e crescenti che vorrebbe il Governo. Sarebbe un colossale salto indietro e si creerebbe una situazione paradossale evidenziata da uno studio della UIL: il datore di lavoro avrebbe addirittura

convenienza ad assumere e licenziare dopo un anno perché i benefici che derivano dallo sconto sull'IRAP e dagli incentivi per le assunzioni del 2015 sarebbero superiori al costo del licenziamento. Siamo sicuri che il Governo vorrà evitare questa incongruenza con uno scalino alto di mensilità fin dal primo anno; infine, occorre tenere presenti altri temi come

quelli del cambio di appalto o di ragione sociale dell'impresa che non possono comportare una continua ripartenza del rapporto di lavoro, in presenza di una nuova forma contrattuale come il contratto a "tutele crescenti". Tutte queste riforme, assai controverse, potranno dispiegare la loro efficacia solo nel caso in cui ci sia, in Italia ed in Europa, una forte e duratura ripresa economica.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.